

SCHEDA INFORMATIVA

(redatta ai sensi dell'articolo 32 del Reg. (CE) 1907/2006)

SEZIONE 1. Identificazione della sostanza/miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Codice: 1903, 1905, 1910, 1598, 2271, 2272, 2273, 2284, 2285, 2361, 2363, 2395, 2397, 2398, 2401, 2616, 2635, 2636.
 Denominazione: Polimero riciclato:
 - A base di Polietilene (rPE) di bassa (LDPE), media densità (MDPE), lineare (LLDPE, VLDPE, mLLDPE)
 - Con o senza alta densità (HDPE), EVA, EBA, polipropilene, altri copolimeri
 - Colorato o non colorato in massa: neutro, bianco, colorato o floreale;
 - Additivato o non additivato con: antislip, master coloranti o cariche inorganiche; prodotto a partire da rifiuto: scarto industriale (PIR) o post-consumo (PCR).

1.2. Usi identificati pertinenti della sostanza o della miscela e usi sconsigliati

Descrizione/Utilizzo: Prodotto destinato ad uso industriale per la produzione di articoli plastica.
 Uso sconsigliato: Tutti gli usi sopra indicati

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda Informativa

Ragione Sociale: Selene Spa
 Via Scatena, 4
 Indirizzo stabilimento produttivo: Frazione Santa Margherita
 55012 Capannori (LU)
 Telefono: +39 0583 37111
 Fax: +39 0583 371137/8
 e-mail della persona competente, responsabile della scheda Informativa: info@selene-spa.com
 customercare@selene-spa.com

1.4. Numero telefonico di emergenza

Per informazioni urgenti rivolgersi a:
 Numeri telefonici dei principali Centri Antiveleni Italiani (attivi 24/24 ore):
 Centro Antiveleni di Pavia 0039-382-24444 (CAV IRCCS Fondazione Maugeri - Pavia) - Centro Antiveleni di Milano 0039-2-66101029 (CAV Ospedale Niguarda Ca'Granda - Milano) - Centro Antiveleni di Bergamo 0039-800-883300 (CAV Ospedali Riuniti - Bergamo) - Centro Antiveleni di Firenze 0039-55-7947819 (CAV Ospedale Careggi - Firenze) - Centro Antiveleni di Roma 0039-6-3054343 (CAV Policlinico Gemelli - Roma) - Centro Antiveleni di Roma 06-49978000 (CAV Policlinico Umberto I - Roma) - Centro Antiveleni di Napoli 081-7472870 (CAV Ospedale Cardelli - Napoli).

SEZIONE 2. Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Il prodotto non è classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) (e successive modifiche ed adeguamenti).

2.2. Elementi dell'etichetta

Il prodotto non richiede etichettatura di pericolo ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) e successive modifiche ed adeguamenti.
 Informazione supplementare: il prodotto rientra nella definizione di microparticelle di polimeri sintetici ma è soggetto ad esenzione (Rif. Paragrafo 4 della voce 78 dell'allegato XVII del REACH). Per gli IFUD si rimanda ai punti 6, 7 e 13 della Scheda Informativa.

2.3. Altri pericoli

Il prodotto non contiene sostanze con proprietà di persistenza, bioaccumulazione e tossicità (PBT) e non è molto persistente e molto bioaccumulabile (vPvB) in percentuale > 0.1%.

Il prodotto non contiene sostanze con proprietà di interferente endocrino in percentuale > 0.1%.

Il trasporto pneumatico ed altre operazioni di manipolazione meccaniche possono generare polvere combustibile. Eventuale polvere può formare una miscela esplosiva con l'aria. Il materiale può accumulare cariche statiche che possono provocare una scarica elettrica incendiaria.

Il contatto con il prodotto caldo può provocare gravi ustioni.

A temperature superiori 130°C possono svilupparsi fumi che possono provocare irritazioni alle vie respiratorie, tosse e sensazione di affanno.

Il materiale sversato in terra può provocare rischio di scivolamento.

SEZIONE 3. Composizione/informazioni sugli ingredienti

3.2. Miscela

Nome	%	Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008
Mix di polimeri riciclati: POLIETILENE BASSA DENSITA' (LDPE), ALTA DENSITA' (HDPE), MEDIA DENSITA' (MDPE), LINEARE (LLDPE, VLDPE, mLLDPE), POLIPROPILENE, COPOLIMERI EVA ED EBA	99,5 - 85 %	Non classificato
Additivi	0,5 - 15 %	Non classificato

SEZIONE 4. Misure di primo soccorso

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso

OCCHI: In caso di contatto con la polvere durante la lavorazione, lavare immediatamente gli occhi con molta acqua per qualche minuto tenendo le palpebre aperte. Rimuovere le lenti a contatto, se l'operazione può essere fatta con facilità. Nel caso in cui il prodotto caldo entri in contatto con gli occhi, sciacquare la parte lesa con acqua per dissipare il calore. Consultare immediatamente un medico per una valutazione delle condizioni e del trattamento opportuno da praticare.

PELLE: In caso di contatto della polvere con la pelle, lavare abbondantemente con acqua e sapone. In caso di irritazione della pelle: consultare un medico. In caso di contatto col materiale fuso, non applicare ghiaccio ma raffreddare la parte con acqua e consultare il medico. Non tentare di rimuovere il materiale dalla pelle, questa azione potrebbe causare seri danni ai tessuti cutanei.

INALAZIONE: In caso di inalazione della polvere durante la lavorazione, portare il soggetto all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. Consultare un medico.

INGESTIONE: In caso di ingestione, sciacquare la bocca. Non indurre il vomito. Consultare un medico.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

L'inalazione di fumi che si potrebbero sviluppare durante la lavorazione può causare irritazione al naso e alla gola e tosse.

4.3. Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

Trattamento: Dopo un adeguato intervento di primo soccorso, non si richiede alcun trattamento aggiuntivo salvo che i sintomi non ricompaiano o persistano. Le bruciature devono essere trattate come ustioni termiche. La resina fusa si staccherà man mano che la ferita guarisce; pertanto, non è necessario rimuoverla dalla cute. Il trattamento deve essere finalizzato al controllo dei sintomi e della condizione clinica del paziente. Non si prevedono effetti negativi per ingestione.

SEZIONE 5. Misure di lotta antincendio

Il prodotto favorisce la combustione, ma non corrisponde alla definizione di sostanza infiammabile. In caso di incendio, il prodotto brucerà facilmente e rilascerà un fumo irritante. Il prodotto sotto forma di polvere può formare miscele di polvere ed aria esplosive.

5.1. Mezzi di estinzione

MEZZI DI ESTINZIONE IDONEI

I mezzi di estinzione sono quelli tradizionali: anidride carbonica, schiuma, polvere ed acqua nebulizzata. La scelta del mezzo dipende dall'ambiente.

MEZZI DI ESTINZIONE NON IDONEI

Il getto d'acqua diretto può propagare e/o disperdere l'incendio.

5.2. Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

PERICOLI DOVUTI ALL'ESPOSIZIONE IN CASO DI INCENDIO

Tenere lontano da fonti di calore e altre cause d'incendio.

In caso d'incendio, sostanze pericolose dovute alla decomposizione possono essere prodotte, come ad esempio: Monossido di carbonio, anidride carbonica o idrocarburi incombusti (fumo). Evitare di respirare i prodotti di combustione in quanto potrebbero essere pericolosi per la salute.

Il prodotto in polvere può formare miscele di polvere ed aria, esplosive. Il rischio di esplosioni della miscela aria-polvere aumenta se sono presenti vapori. Il materiale può accumulare cariche statiche che possono provocare una scarica elettrica incendiaria.

Il trasporto pneumatico ed altre operazioni di manipolazione meccaniche possono generare polvere combustibile. Per ridurre il rischio di esplosione delle polveri, evitare l'accumulo di polveri.

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

INFORMAZIONI GENERALI

Quando il materiale è fuso non utilizzare flussi d'acqua diretti. Impiegare acqua finemente nebulizzata o schiuma.

Raffreddare con getti d'acqua i contenitori per evitare la decomposizione del prodotto e lo sviluppo di sostanze potenzialmente pericolose per la salute. Spostare i contenitori dall'area dell'incendio se è possibile eseguire questa operazione senza rischi. Indossare sempre l'equipaggiamento completo di protezione antincendio. Raccogliere le acque di spegnimento che non devono essere scaricate nelle fognature. Smaltire l'acqua contaminata usata per l'estinzione ed il residuo dell'incendio secondo le norme vigenti.

EQUIPAGGIAMENTO

Indumenti normali per la lotta al fuoco, come un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (EN 137), completo antifiamma (EN469), guanti antifiamma (EN 659) e stivali per Vigili del Fuoco (HO A29 oppure A30).

ULTERIORI INFORMAZIONI

Particolato solido combustibile, si decompone in condizioni di incendio. Il calore di un incendio può fondere e decomporre il polimero generando vapori infiammabili.

SEZIONE 6. Misure in caso di rilascio accidentale

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

Mantenere l'area di lavoro libera da materiali sversati. Utilizzare scarpe di sicurezza adeguate a prevenire rischi di scivolamento.

Il prodotto sversato può creare un pericolo di caduta.

Evitare la generazione di polvere e la sua dispersione nell'aria. Potenziale pericolo da polveri esplosive

Equipaggiare il personale di pronto intervento con adeguati Dispositivi di Protezione Individuale.

6.2. Precauzioni ambientali

Evitare sversamenti o perdite. In caso di sversamento contenere il materiale, pulire l'area ed evitare la dispersione sul suolo ed impedire che il prodotto penetri nelle fognature, nelle acque superficiali, nelle falde freatiche.

Le autorità locali devono essere informate se le perdite non possono essere circoscritte.

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Il materiale deve essere raccolto o aspirare mediante una attrezzatura che eviti i rischi di accensione e confezionato in contenitori di smaltimento adatti.

Tutto il materiale recuperato deve essere confezionato, etichettato, trasportato e smaltito o rigenerato conformemente alle disposizioni del punto 13.

6.4. Riferimento ad altre sezioni

Eventuali informazioni riguardanti la protezione individuale e lo smaltimento sono riportate alle sezioni 8 e 13.

SEZIONE 7. Manipolazione e immagazzinamento

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura

Il materiale è in forma di granulo (pellet). Se convertito in piccole particelle durante la lavorazione, manipolazione o con altri mezzi, può formare delle concentrazioni di polveri combustibili in aria.

Evitare l'accumulo di polvere in uno spazio chiuso.

Le scariche elettrostatiche (scintille), o altre fonti di accensione, in ambienti altamente polverosi possono incendiare la polvere e provocare un'esplosione di polvere.

Può accumularsi carica elettrostatica durante il trasporto o la manipolazione. Le apparecchiature per la gestione dei polimeri devono essere conduttive e collegate a terra.

Porre attenzione agli sversamenti e ai rifiuti, minimizzare il rischio dell'inquinamento ambientale.

Manipolare rispettando le buone pratiche di igiene industriale e di sicurezza adeguate. Nei contenitori vuoti permangono residui di prodotto, seguire attentamente le avvertenze della presente scheda informativa e dell'etichetta anche dopo lo svuotamento.

Identificare potenziali fonti di emissioni SPM durante la manipolazione, l'uso, il trasporto e lo smaltimento di questo materiale. Assicurarsi che vengano adottate misure per ridurre al minimo le potenziali emissioni di SPM nell'ambiente. Stabilire e implementare le procedure. La scelta di pallet e sacchetti appropriati può consentire di ridurre danni e fuoriuscite. Utilizzare un imballaggio progettato per ridurre la probabilità di rottura e di perdite di pellet. Laddove sia possibile, utilizzare contenitori di spedizione resistenti alla perforazione o rivestirli internamente con materiale resistente alla perforazione. Mantenere contenitori, serbatoi e silos in buone condizioni, per evitare fori, incrinature o perdite. Le apparecchiature di trasporto devono essere appropriate all'operazione e mantenute in buone condizioni.

Dopo il carico/ scarico, verificare eventuali fuoriuscite di prodotto e pulire il mezzo prima di lasciare l'area. Per istruzioni su come gestire il materiale di rifiuto, vedi Sezione 13.

Manipolare il prodotto dopo aver consultato tutte le altre sezioni di questa scheda informativa.

Evitare la dispersione del prodotto nell'ambiente.

Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego.

7.2. Condizioni per lo stoccaggio sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Mantenere il prodotto in confezioni chiaramente etichettate. Conservare in luogo asciutto, ventilato ed a temperatura ambiente. Nelle operazioni di conservazione, trasferimento e manipolazione attenersi alle opportune procedure di pulizia. Conservare lontano da fonti di calore eccessive e da materiale incompatibile. Per evitare contaminazioni, tenere il contenitore chiuso. Prendere misure preventive per evitare la produzione di cariche elettrostatiche.

7.3. Usi finali particolari

Vedere la sezione 1.2

SEZIONE 8. Controlli dell'esposizione/della protezione individuale

8.1. Parametri di controllo

In presenza di polvere ACGIH raccomanda per le particelle (insolubili o scarsamente solubili) non altrimenti specificate - TLV/TWA (frazione inalabile): 10 mg/m³ - TLV/TWA (frazione respirabile): 3 mg/m³

8.2. Controlli dell'esposizione

MISURE TECNICHE

Utilizzare una ventilazione per estrazione locale o altre attrezzature tecniche al fine di mantenere i livelli nell'aria al di sotto dei valori limite di esposizione. In assenza di valori limite di esposizione, una ventilazione generale dovrebbe essere sufficiente per la maggior parte delle operazioni. Una ventilazione localizzata può essere necessaria per alcune operazioni.

PROTEZIONE DELLE MANI

Non necessario per la manipolazione del prodotto. In presenza di polveri, evitare il contatto cutaneo utilizzando guanti protettivi.

Indossare guanti che forniscono protezione termica se esiste il rischio di potenziale contatto con materiale riscaldato.

PROTEZIONE DELLA PELLE

Usare indumenti protettivi adatti.

PROTEZIONE DEGLI OCCHI

Indossare Occhiali protettivi con scopo di impedire lesioni oculari dovute a particelle sospese nell'aria, materiale fuso o fuoriuscite di granuli dall'impianto.

PROTEZIONE RESPIRATORIA

Utilizzare sistemi di protezioni, di ventilazione dei locali o altri controlli tecnici per mantenere i livelli di concentrazione degli inquinanti nell'aria al di sotto dei limiti di esposizione raccomandati.

Quando si verificano concentrazioni superiori ai limiti di esposizione, è obbligatorio l'uso di adeguati sistemi di protezione delle vie respiratorie.

CONTROLLI DELL'ESPOSIZIONE AMBIENTALE

Le emissioni da processi produttivi, comprese quelle da apparecchiature di ventilazione dovrebbero essere controllate ai fini del rispetto della normativa di tutela ambientale.

SEZIONE 9. Proprietà fisiche e chimiche

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Proprietà	Valore	Informazioni
Stato Fisico	granuli	
Colore	Neutro, bianco, floreale.	
Odore	non disponibile	
Punto di fusione o di congelamento	119 °C	
Punto di ebollizione iniziale	non disponibile	
	263 °C	
Infiammabilità	Può formare polveri in concentrazioni combustibili in aria. Il polimero brucerà ma non si incendia facilmente.	
Limite inferiore esplosività	Non applicabile	
Limite superiore esplosività	Non applicabile	
Punto di infiammabilità	non disponibile	
Temperatura di autoaccensione	374 °C	
Temperatura di decomposizione	non disponibile	
pH	Non applicabile	

Viscosità cinematica	Non applicabile
Solubilità	non disponibile
Coefficiente di ripartizione: n-ottanolo/acqua:	non disponibile
Tensione di vapore	Non applicabile
Densità e/o Densità relativa	non disponibile
Densità di vapore relativa	non disponibile

Caratteristiche delle particelle

Diametro equivalente mediano < 5 mm

9.2. Altre informazioni

Informazioni non disponibili

SEZIONE 10. Stabilità e reattività
10.1. Reattività

Non vi sono particolari pericoli di reazione con altre sostanze nelle normali condizioni di impiego.

10.2. Stabilità chimica

Il prodotto è stabile nelle normali condizioni di impiego e di stoccaggio.

10.3. Possibilità di reazioni pericolose

In condizioni di uso e stoccaggio normali non sono prevedibili reazioni pericolose.

10.4. Condizioni da evitare

Evitare l'esposizione al calore e il contatto con ossidanti forti. Evitare di lavorare il materiale a temperature superiori a 300°.

10.5. Materiali incompatibili

Agenti ossidanti forti. I solventi organici, l'etere, la benzina, gli oli lubrificanti, i cloridrocarburi e gli idrocarburi aromatici possono reagire con il polietilene e degradarlo.

10.6. Prodotti di decomposizione pericolosi

Durante la decomposizione, il polietilene può emettere vari oligomeri, cere e idrocarburi ossigenati, nonché diossido di carbonio, monossido di carbonio e piccole quantità di altri vapori organici (ad esempio aldeidi, acroleina).

SEZIONE 11. Informazioni tossicologiche
11.1. Informazioni sulle classi di pericolo definite nel Regolamento (CE) n. 1272/2008
Metabolismo, cinetica, meccanismo di azione e altre informazioni

Informazioni non disponibili

Informazioni sulle vie probabili di esposizione

Informazioni non disponibili

Effetti immediati, ritardati ed effetti cronici derivanti da esposizioni a breve e lungo termine

Informazioni non disponibili

Effetti interattivi

Informazioni non disponibili

TOSSICITÀ ACUTA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

CORROSIONE CUTANEA / IRRITAZIONE CUTANEA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

GRAVI DANNI OCULARI / IRRITAZIONE OCULARE

È possibile la comparsa di irritazioni di origine meccanica.

Le temperature elevate possono generare vapori in quantità sufficienti a provocare una irritazione agli occhi. Gli effetti possono includere fastidio ed arrossamento.

SENSIBILIZZAZIONE RESPIRATORIA O CUTANEA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

MUTAGENICITÀ SULLE CELLULE GERMINALI

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

CANCEROGENICITÀ

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

TOSSICITÀ PER LA RIPRODUZIONE

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE RIPETUTA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

PERICOLO IN CASO DI ASPIRAZIONE

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo

11.2. Informazioni su altri pericoli

In base ai dati disponibili, il materiale non è elencato nelle principali liste europee di potenziali o sospetti interferenti endocrini con effetti sulla salute umana oggetto di valutazione in percentuale > 0.1%.

SEZIONE 12. Informazioni ecologiche

Utilizzare secondo le buone pratiche lavorative, evitando di disperdere il prodotto nell'ambiente. Avvisare le autorità competenti se il prodotto ha raggiunto corsi d'acqua o se ha contaminato il suolo o la vegetazione.

12.1. Tossicità

Non è considerato come acutamente tossico, ma materiale sotto forma di granuli può causare effetti negativi se ingeriti da uccelli acquatici e da fauna

marina e trasferite lungo la catena alimentare.

12.2. Persistenza e degradabilità

Il prodotto non è compostabile né degradabile.

12.3. Potenziale di bioaccumulo

Informazioni non disponibili

12.4. Mobilità nel suolo

Informazioni non disponibili

12.5. Risultati della valutazione PBT e vPvB

Il materiale non contiene sostanze con proprietà di persistenza, bioaccumulazione e tossicità (PBT) e non è molto persistente e molto bioaccumulabile (vPvB) in percentuale > 0.1%.

12.6. Proprietà di interferenza con il sistema endocrino

In base ai dati disponibili, il materiale non contiene sostanze elencate nelle principali liste europee di potenziali o sospetti interferenti endocrini con effetti sull'ambiente oggetto di valutazione in percentuale > 0.1%.

12.7. Altri effetti avversi

Uccelli, pesci e altri animali possono ingerire gli agglomerati, capaci di ostruire il tratto intestinale.

SEZIONE 13. Considerazioni sullo smaltimento

13.1. Metodi di trattamento dei rifiuti

Riutilizzare, se possibile. I residui del prodotto tal quali sono da considerare rifiuti speciali non pericolosi.

Lo smaltimento deve essere affidato ad una società autorizzata alla gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale ed eventualmente locale.

Non lasciare che materiali sciolti si accumulino sul terreno o sui pavimenti. Utilizzare contenitori separati e opportunamente etichettati per pellet riciclabili e non riciclabili. Utilizzare solo contenitori o veicoli coperti e privi di perdite.

Non scaricare nelle fogne, sul terreno o nei corpi idrici. Per il materiale non contaminato, le opzioni di smaltimento preferite includono il riciclaggio meccanico e chimico, la rivendita del materiale di scarto, l'incenerimento con recupero di energia o l'utilizzo come combustibile alternativo (ad esempio nei forni per cemento). Evitare che il materiale di scarto finisca nelle discariche. Per il prodotto contaminato, le opzioni restano le stesse, sebbene sia necessaria una valutazione ulteriore.

La gestione dei rifiuti originati dall'uso o dalla dispersione di questo prodotto deve essere organizzata nel rispetto delle norme relative alla sicurezza sul lavoro. Si veda la sezione 8 per l'eventuale necessità di dotazione di DPI.

La corretta attribuzione del numero CER a questo prodotto dipende dall'uso che si fa di esso.

IMBALLAGGI CONTAMINATI

Gli imballaggi contaminati devono essere inviati a pulizia e riuso, recupero o smaltimento nel rispetto delle norme nazionali sulla gestione dei rifiuti.

SEZIONE 14. Informazioni sul trasporto

Il prodotto non è da considerarsi pericoloso ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di trasporto di merci pericolose su strada (A.D.R.), su ferrovia (RID), via mare (IMDG Code) e via aerea (IATA).

14.1. Numero ONU o numero ID

non applicabile

14.2. Designazione ufficiale ONU di trasporto

non applicabile

14.3. Classi di pericolo connesso al trasporto

non applicabile

14.4. Gruppo d'imballaggio

non applicabile

14.5. Pericoli per l'ambiente

non applicabile

14.6. Precauzioni speciali per gli utilizzatori

non applicabile

14.7. Trasporto marittimo alla rinfusa conformemente agli atti dell'IMO

Informazione non pertinente

SEZIONE 15. Informazioni sulla regolamentazione

15.1. Disposizioni legislative e regolamentari su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

Categoria Seveso - Direttiva 2012/18/UE: Nessuna

Restrizioni relative al prodotto o alle sostanze contenute secondo l'Allegato XVII Regolamento (CE) 1907/2006: Voce n. 78.

Le istruzioni per l'uso e lo smaltimento che spiegano agli utilizzatori industriali a valle come prevenire il rilascio di microparticelle di polimeri sintetici nell'ambiente si trovano all'interno delle sezioni 6, 7 e 13.

Regolamento (UE) 2019/1148 - relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi: non applicabile

Sostanze in Candidate List (Art. 59 REACH): In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze SVHC in percentuale \geq a 0,1%.

Sostanze soggette ad autorizzazione (Allegato XIV REACH): Nessuna

Sostanze soggette ad obbligo di notifica di esportazione Regolamento (UE) 649/2012: Nessuna

Sostanze soggette alla Convenzione di Rotterdam: Nessuna

Sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma: Nessuna

Controlli Sanitari: Informazioni non disponibili

15.2. Valutazione della sicurezza chimica

Non è stata elaborata una valutazione di sicurezza chimica per la sostanza.

SEZIONE 16. Altre informazioni

LEGENDA:

- ADR: Accordo europeo per il trasporto delle merci pericolose su strada

- ATE / STA: Stima Tossicità Acuta

- CAS: Numero del Chemical Abstract Service

- CE: Numero identificativo in ESIS (archivio europeo delle sostanze esistenti)
- CLP: Regolamento (CE) 1272/2008
- DNEL: Livello derivato senza effetto
- EC50: Concentrazione che dà effetto al 50% della popolazione soggetta a test
- EmS: Emergency Schedule
- GHS: Sistema armonizzato globale per la classificazione e la etichettatura dei prodotti chimici
- IATA DGR: Regolamento per il trasporto di merci pericolose della Associazione internazionale del trasporto aereo
- IC50: Concentrazione di immobilizzazione del 50% della popolazione soggetta a test
- IFUD: Acronimo di "Informazioni in etichetta per uso e smaltimento" (dall'inglese "Information for use and disposal")
- IMDG: Codice marittimo internazionale per il trasporto delle merci pericolose
- IMO: International Maritime Organization
- INDEX: Numero identificativo nell'Allegato VI del CLP
- LC50: Concentrazione letale 50%
- LD50: Dose letale 50%
- OEL: Livello di esposizione occupazionale
- PBT: Persistente, bioaccumulante e tossico
- PEC: Concentrazione ambientale prevedibile
- PEL: Livello prevedibile di esposizione
- PMT: Persistente, mobile e tossico
- PNEC: Concentrazione prevedibile priva di effetti
- REACH: Regolamento (CE) 1907/2006
- RID: Regolamento per il trasporto internazionale di merci pericolose su treno
- SPM: acronimo inglese di Synthetic Polymer Microparticles, che si traduce in microparticelle di polimeri sintetici.
- TLV: Valore limite di soglia
- TLV CEILING: Concentrazione che non deve essere superata durante qualsiasi momento dell'esposizione lavorativa.
- TWA: Limite di esposizione medio pesato
- TWA STEL: Limite di esposizione a breve termine
- VOC: Composto organico volatile
- vPvB: Molto persistente e molto bioaccumulabile
- vPvM: Molto persistente e molto mobile
- WGK: Classe di pericolosità acquatica (Germania).

BIBLIOGRAFIA GENERALE:

1. Regolamento (CE) 1907/2006 del Parlamento Europeo (REACH)
 2. Regolamento (CE) 1272/2008 del Parlamento Europeo (CLP)
 3. Regolamento (UE) 2020/878 (All. II Regolamento REACH)
 4. Regolamento (CE) 790/2009 del Parlamento Europeo (I Atp. CLP)
 5. Regolamento (UE) 286/2011 del Parlamento Europeo (II Atp. CLP)
 6. Regolamento (UE) 618/2012 del Parlamento Europeo (III Atp. CLP)
 7. Regolamento (UE) 487/2013 del Parlamento Europeo (IV Atp. CLP)
 8. Regolamento (UE) 944/2013 del Parlamento Europeo (V Atp. CLP)
 9. Regolamento (UE) 605/2014 del Parlamento Europeo (VI Atp. CLP)
 10. Regolamento (UE) 2015/1221 del Parlamento Europeo (VII Atp. CLP)
 11. Regolamento (UE) 2016/918 del Parlamento Europeo (VIII Atp. CLP)
 12. Regolamento (UE) 2016/1179 (IX Atp. CLP)
 13. Regolamento (UE) 2017/776 (X Atp. CLP)
 14. Regolamento (UE) 2018/669 (XI Atp. CLP)
 15. Regolamento (UE) 2019/521 (XII Atp. CLP)
 16. Regolamento delegato (UE) 2018/1480 (XIII Atp. CLP)
 17. Regolamento (UE) 2019/1148
 18. Regolamento delegato (UE) 2020/217 (XIV Atp. CLP)
 19. Regolamento delegato (UE) 2020/1182 (XV Atp. CLP)
 20. Regolamento delegato (UE) 2021/643 (XVI Atp. CLP)
 21. Regolamento delegato (UE) 2021/849 (XVII Atp. CLP)
 22. Regolamento delegato (UE) 2022/692 (XVIII Atp. CLP)
 23. Regolamento delegato (UE) 2023/707
 24. Regolamento delegato (UE) 2023/1434 (XIX Atp. CLP)
 25. Regolamento delegato (UE) 2023/1435 (XX Atp. CLP)
 26. Regolamento delegato (UE) 2024/197 (XXI Atp. CLP)
- The Merck Index. - 10th Edition
 - Handling Chemical Safety
 - INRS - Fiche Toxicologique (toxicological sheet)
 - Patty - Industrial Hygiene and Toxicology
 - N.I. Sax - Dangerous properties of Industrial Materials-7, 1989 Edition
 - Sito Web IFA GESTIS
 - Sito Web Agenzia ECHA
 - Banca dati di modelli di SDS di sostanze chimiche - Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità

Nota per l'utilizzatore:

Le informazioni contenute in questa scheda si basano sulle conoscenze disponibili presso di noi alla data dell'ultima versione. L'utilizzatore deve assicurarsi della idoneità e completezza delle informazioni in relazione allo specifico uso del prodotto.

Non si deve interpretare tale documento come garanzia di alcuna proprietà specifica del prodotto.

Poiché l'uso del prodotto non cade sotto il nostro diretto controllo, è obbligo dell'utilizzatore osservare sotto la propria responsabilità le leggi e le

disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza. Non si assumono responsabilità per usi impropri.

Fornire adeguata formazione al personale addetto all'utilizzo di prodotti chimici.

METODI DI CALCOLO DELLA CLASSIFICAZIONE

Pericoli chimico fisici: La classificazione del prodotto è stata derivata dai criteri stabiliti dal Regolamento CLP Allegato I Parte 2. I metodi di valutazione delle proprietà chimico fisiche sono riportati in sezione 9.

Pericoli per la salute: La classificazione del prodotto è basata sui metodi di calcolo di cui all'Allegato I del CLP Parte 3, salvo che sia diversamente indicato in sezione 11.

Pericoli per l'ambiente: La classificazione del prodotto è basata sui metodi di calcolo di cui all'Allegato I del CLP Parte 4, salvo che sia diversamente indicato in sezione 12.

Modifiche:

la presente scheda informativa è stata aggiornata in tutti i punti con le informazioni richieste al punto 7 del Regolamento (UE) 2023/2055 (restrizione n. 78 dell'allegato XVII - REACH).